

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

di LUCA BOLDRINI

10

domande
'olimpiche'
a Marco
Innocenti

Festeggerà 38 anni nel bel mezzo delle Olimpiadi di Rio: Marco Innocenti, montemurlese, sarà per la terza volta ai Giochi dopo Sidney 2000 e Atene 2004 con la Nazionale di tiro a volo, nella specialità del double trap. In carriera ha vinto decine di medaglie, ma gli manca quella a cinque cerchi. Dita incrociate...

1 Cosa ha provato quando ha strappato il ticket per Rio?

La sensazione di un grande successo, di una grande impresa. Anche perché per me era molto più difficile: io sono l'unico degli Azzurri a non far parte di un gruppo sportivo, sono l'unico non professionista. Gli altri sparano il doppio rispetto a me, mentre io ho deciso di portare avanti l'impegno nell'azienda di famiglia: la nostra armeria di via Labriola, a Montemurlo, è una delle più grandi d'Italia. Per questo non è stato facile raggiungere la terza qualificazione alle Olimpiadi dopo quelle di Sidney nel 2000 e di Atene nel 2004. Negli ultimi due anni ho fatto passi da gigante e credo che l'Olimpiade me la sono guadagnata sul campo, anche se non ci speravo.

2 Nel tiro la Toscana ha una forte tradizione: da cosa dipende?

Fino a qualche anno fa la nostra regione era leader nel tiro a volo, con i vari Giovannetti, Cioni, Benelli, Pera. Adesso le cose si sono fatte un po' più difficili perché non è affatto semplice trovare campi adatti per allenarsi, con dieci ettari liberi senza case vicine. Avevamo più di trenta campi di tiro in Toscana, più di tutti gli altri, adesso sono tre o quattro e questo ha penalizzato anche il ricambio generazionale: quando si è piccoli e ci si avvicina alla disciplina si preferisce una struttura piccola, più familiare, dove sparare senza doversi vergognare dei propri errori. Io vado a Montecatini per allenarmi.



3 Tre requisiti fondamentali per il suo sport

Prima di tutto la passione, per affrontare tutti gli impegni che una disciplina ti impone; poi la preparazione fisica, perché il nostro fucile pesa quattro chilogrammi e lo dobbiamo alzare duecento-trecento volte al giorno quindi dobbiamo essere preparati, anche se noi non abbiamo il fisico scolpito di altri sportivi. E infine la concentrazione: direi che almeno il 60% dei nostri risultati dipende dalla testa. Certo, ce ne sarebbero molti altri di elementi da citare, ma questi penso che siano i tre requisiti fondamentali per affrontare lo sport ad alto livello e alcuni punti, come la passione, sono comuni un po' a tutti gli sport

4 Cosa pensa dell'uso delle armi per difesa personale?

Negli Stati Uniti sono di manica anche troppo larga, ma in Italia c'è un eccesso nell'altro senso. Direi che ci vorrebbe un giusto mezzo, la libertà e la sicurezza del proprio nucleo familiare dovrebbero essere garantite e invece in Italia, anche se hai ragione al 100%, rischi di passare dei guai. E poi ne risente anche il nostro sport, perché le armi vengono sempre associate alla violenza o alla caccia e quindi viste in malo modo. Ma le armi si usano anche per fare sport. E alle volte portano anche delle medaglie al nostro Paese.



5 Sparare per sport è una passione di famiglia?

Sì, è vero: mia sorella Nadia è stata nel giro della Nazionale femminile per circa quindici anni e nel 1993 conquistò anche la carta olimpica, anche se poi non fu selezionata per Atlanta 1996. Io vesto l'Azzurro da quasi vent'anni ormai, con due edizioni Giochi olimpici alle spalle e una davanti. C'è anche mia cugina Elena che per un certo periodo è stata nel giro, purtroppo però il settore femminile della nostra specialità è stato tolto dai Giochi olimpici.

6 Per Montemurlo è un momento magico nello sport

Sì, fra Dalla Porta che ha debuttato nel Motomondiale, Mantelli che ha vinto lo scudetto del rugby a Rovigo e Pucciarelli che ha giocato una grande annata nell'Empoli. Eppure Montemurlo non ha nemmeno tante strutture... Diciamo che è un momento positivo, nel quale va tutto bene. E bisognerebbe approfittarne. Però poi il problema è sempre lo stesso: servono i soldi, il dio denaro, per poter creare strutture e questo non è facile.

7 Fra le sue medaglie ce n'è una che ricorda con più affetto?

E' molto difficile scegliere una medaglia in particolare, perché ogni volta che sali sul podio è una gioia immensa. E poi tutti sappiamo che il successo dipende da molti fattori, spesso imprevedibili. Però, dovendo sceglierne una per forza, direi quella conquistata nel momento del passaggio dall'Under 20 alla squadra senior; è raro vincere subito alla prima gara da «adulto», mi ha segnato per sempre.

8 Qual è l'obiettivo per Rio 2016?

Un'Olimpiade è una gara a sé, dipende da tantissimi fattori. Tolti alcuni fenomeni e certe situazioni particolari, è impossibile fare un pronostico. Io a Sidney rimasi fuori dalla finale per una folata di vento improvvisa: bastano trenta secondi a rovinare tutto e a dover tornare a casa, con tanti ringraziamenti. Inoltre c'è da dire che il campo di Rio ha dei difetti; quindi sembra strano ma dobbiamo cercare un campo imperfetto per allenarci.

9 La sua disciplina è più faticosa di quanto non sembri

Dobbiamo svegliarci almeno tre ore prima della gara per raggiungere una stabilità di pressione e di concentrazione. La prova può durare dalle 5 del mattino alle sei del pomeriggio. E poi ci sono mille sfumature: chi inizia per primo è svantaggiato, perché la luce migliore c'è più tardi, quella che ti permette di vedere meglio i piattelli. Insomma, tante cose che in tv magari non si notano...

10 Lei è rimasto molto legato a Montemurlo

Sì, abbiamo deciso di investire nella nostra città perché la nostra tradizione è qui. Mi sento molto legato sia al territorio che alla mentalità del montemurlese. Dovendo scegliere un pregio, direi che Montemurlo è ancora un posto tranquillo e vivibile. Certo, molte cose stanno cambiando, come succede un po' dappertutto del resto, ma qui si riesce ancora a mantenere una buona qualità della vita.